

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 06 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Oggetto: Dichiarazione Antoci. Replica al Pd provinciale

dichiarazione del presidente Antoci in replica al Pd

"Non intendo alimentare ulteriori e sterili polemiche poichè credo di avere già detto abbastanza quando lo scorso dicembre, ho replicato ai vertici del Pd sulle selezioni per l'incarico temporaneo per 4 dirigenti della Provincia. Riconfermo che i bandi emessi dal dirigente del settore "affari del Personale" sono stati ispirati al pieno rispetto delle leggi in vigore e dei regolamenti dell'Ente. Queste iniziative dei vertici provinciali del Pd sono finalizzate ad avvelenare il clima politico che deve invece ritrovare i temi del dialogo costruttivo".

L'ufficio stampa

CRONACHE POLITICHE. Dopo il valzer delle reazioni da più parti scendono in campo i sei eletti: «Noi siamo soltanto per il rispetto delle leggi»

Crisi alla Provincia, ecco le direttive di Fi «Noi puntiamo all'interesse collettivo»

● «Favorevoli ai concorsi pubblici che riteniamo l'unica strada che garantisce equità e trasparenza»

Una crisi senza fine a viale del Fante con i partiti che sostengono la giunta che tardano a chiarire. La riunione dovrebbe tenersi venerdì mattina.

Gianni Nicita

●●● Forza Italia ha aperto la crisi alla Provincia regionale il 31 dicembre con una nota dei due deputati, Innocenzo Leontini e Nino Minardo accusando Antoci di «mancanza di collegialità». Oltre all'autosospensione dei tre assessori coinvolto anche il gruppo consiliare che, dopo avere assistito al valzer di reazioni da più parti, ieri ha deciso di uscire allo scoperto con una nota per «chiarire alcuni aspetti legati alle discussioni che si sono innescate in questi giorni». I consiglieri di Forza Italia e Azzurri verso il Pdl, Giovanni Occhipinti, Giovanni Mallia, Salvatore Mandarà, Salvatore Moltisanti, Silvio Galizia e Vincenzo Pitino dicono: «I nostri obiettivi sono e restano l'interesse collettivo, il primato della politica ed il ri-

spetto delle leggi. Ogni altra discussione non ci interessa né ci appassiona. Siamo stati chiari nel dire che le scelte operate dal Presidente Franco Antoci hanno negato i principi di collegialità che devono essere la base politica di ogni coalizione di governo. E ribadiamo che il nostro unico scopo, come rappresentanza istituziona-



**«INUTILE LA FIGURA
DEL DIRETTORE
GENERALE CHE È
SOLO DISPENDIOSA»**

le di questa provincia, sono i temi legati allo sviluppo del nostro territorio, alla sua economia, alla soluzione dei problemi della collettività. Null'altro! Siccome non è nostra abitudine agire come gli struzzi, nascondendo la testa di fronte alle questioni sollevate in questi giorni, vogliamo dire, a proposito delle polemiche e delle di-

scussioni sulle nomine dirigenziali, che siamo assolutamente favorevoli ai concorsi pubblici, che riteniamo essere l'unica strada che garantisce equità, trasparenza e pari opportunità per chiunque, all'insegna della meritocrazia. Questa è l'unica nostra idea - affermano - che ribadiamo ancora una volta anche perché sembra ci sia qualcuno che pare non voglia capirla. Per ciò che concerne la nomina e la proroga del Direttore Generale noi riteniamo che tale figura sia tanto inutile quanto dispendiosa e clientelare, così come è stata concepita e ribadiamo che le sue funzioni possono assolutamente essere attribuite ed accorpate con quelle della Segreteria Generale dell'ente, con un notevole risparmio per le casse della Provincia regionale. E questo per sottolineare che non siamo interessati ad alcun tipo di indicazione in materia, ma piuttosto lavoriamo per una politica che spenda sempre meno e sempre meglio il denaro pubblico». Intanto la riunione di chiarimento dovrebbe tenersi venerdì. (*GN*)

ANTOCI REPLICA AL PD

**«Non voglio
alimentare
le polemiche»**

●●● Il presidente della Provincia, Franco Antoci, replica alle accuse del Pd con una nota alquanto stringata. «Non intendo alimentare ulteriori e sterili polemiche poiché credo di avere già detto abbastanza quando lo scorso dicembre, ho replicato ai vertici del Pd sulle selezioni per l'incarico temporaneo per 4 dirigenti della Provincia.

Riconfermo che i bandi emessi dal dirigente del settore "Affari del Personale" sono stati ispirati al pieno rispetto delle leggi in vigore e dei regolamenti dell'Ente. Queste iniziative dei vertici provinciali del Pd sono finalizzate ad avvelenare il clima politico che deve invece ritrovare i temi del dialogo costruttivo». (*GN*)

Forse venerdì la riunione del tavolo politico sulla Provincia **Antoci replica al Partito democratico** **«Rispettati regolamenti e leggi»**

Antonio Ingallina

Qualcosa si muove alla Provincia, dopo l'apertura della crisi alla vigilia di Capodanno con la decisione di Forza Italia di sospendere l'appoggio alla giunta guidata da Franco Antoci. Sono stati avviati i contatti tra i vertici dei partiti della coalizione per riunione il tavolo politico provinciale, chiamato a dirimere i contrasti scoppiati dopo la decisione del presidente Antoci di prorogare per altri tre mesi l'incarico al direttore generale Benedetto Rosso. Quest'atto ha rappresentato la classica goccia in più in un vaso già colmo di incomprensioni. La più evidente è quella della selezione dei quattro dirigenti a tempo, ancora ferma dopo la presentazione delle domande. E questo, d'altronde, è il vero casus belli. E di questo si parlerà molto presto.

I primo faccia a faccia dovrebbe aversi venerdì, ma il condizionale è d'obbligo, perché la riunione non è stata ancora convocata ufficialmente. Tutto dipende dalla disponibilità dei parlamentari. Comunque, nel fine settimana, i rappresentanti di Forza Italia, An e Udc si troveranno seduti attorno al tavolo. Difficilmente, invece, sarà invitata a partecipare l'Mpa, nonostante l'on. Riccardo Minardo abbia chiesto la convocazione del tavolo politico.

Intanto, le dichiarazioni dei vertici del Partito democratico provinciale nel corso della conferenza stampa di domenica mattina non sono piaciute al presidente Antoci. «Non intendo allentare - ha affermato - ulteriori,



Il presidente della Provincia Franco Antoci replica al Pd

sterili polemiche, poiché credo di aver già detto abbastanza quando, lo scorso dicembre, ho replicato ai vertici del Pd sulle selezioni per l'incarico temporaneo per quattro dirigenti della Provincia. Riconfermo - aggiunge - che i bandi emessi dal dirigente del settore "Affari del personale" sono stati ispirati al pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti dell'ente. E queste iniziative portate avanti dai vertici provinciali del Pd sono strumentali e finalizzate ad avvelenare ulteriormente il clima politica, che, invece, deve ritrovare i temi del dialogo costruttivo».

Pieno appoggio alla decisione di Innocenzo Leontini e Nino Minardo di sospendere l'appoggio alla giunta arriva dai gruppi consiliari di Forza Italia e Azzurri per il Pdl. «I nostri obiettivi - mettono nero su bianco - sono e resta-

no l'interesse collettivo, il primato della politica ed il rispetto delle leggi. Ogni altra discussione non ci interessa, né ci appassiona. Siamo stati chiari - ribadisco - nel dire che le scelte del presidente Antoci hanno negato i principi di collegialità e ribadiamo che il nostro unico scopo sono i temi legati allo sviluppo del territorio».

Quindi, si fa presente che i due gruppi consiliari sono «assolutamente favorevoli ai concorsi pubblici, che riteniamo essere l'unica strada che garantisce equità, trasparenza e pari opportunità». Infine, sulla proroga a Rosso si ribadisce che «la figura del direttore generale sia tanto inutile quanto dispendiosa e clientelare e le sue funzioni possono essere attribuite ed accorpate con quelle della segreteria generale dell'ente». *

INCARICHI DIRIGENZIALI

Franco Antoci: «Così non si fa altro che avvelenare ulteriormente un clima politico che ha bisogno del dialogo costruttivo»



«Tutto nel rispetto delle leggi»

Il presidente Ap: «Le iniziative dei vertici provinciali del Pd sono strumentali»

Poche righe sono quelle con le quali il presidente della Provincia, Franco Antoci, risponde alle critiche e alle pesanti dichiarazioni che domenica mattina, in conferenza stampa, hanno esposto i rappresentanti provinciali del Partito Democratico sulla crisi alla Provincia. Il presidente Antoci risponde per le rime e con garbo pur rilevando che le dichiarazioni degli esponenti del Pd, che hanno annunciato anche l'eventuale ricorso alla magistratura sui bandi per gli incarichi temporanei dei dirigenti all'ente, non favoriscono il dialogo politico e finiscono, dice il presidente, per appiccare ancor di più il fuoco. Questa la nota ufficiale che arriva dall'ente di viale del Fante: "Non intendo alimentare ulteriori e sterili polemiche poiché credo di avere già detto abbastanza quando lo scorso dicembre, ho replicato ai vertici del Pd sulle selezioni per l'incarico temporaneo per 4 dirigenti della

Provincia. Riconfermo che i bandi emessi dal dirigente del settore "affari del Personale" sono stati ispirati al pieno rispetto delle leggi in vigore e dei regolamenti dell'ente. Queste iniziative dei vertici provinciali del Pd sono finalizzate ad avvelenare il clima politico che deve invece ritrovare i termini del dialogo costruttivo".

Insomma, Antoci non intende entrare nel merito delle dichiarazioni del Pd lasciando piuttosto libertà d'azione all'opposizione, ma alla fine ri-

chiama il principio di trasparenza a cui l'ente ha fatto riferimento nel predisporre il bando per l'individuazione dei dirigenti. Quella degli incarichi professionali era già stata motivo di diverbio alla Provincia con i malumori prospettati qualche mese fa da Alleanza Nazionale. Adesso Forza Italia ha avanzato le critiche e sospeso il sostegno al presidente Antoci. Proprio ieri si sarebbe dovuto tenere un incontro tra gli esponenti di Forza Italia e forse anche quelli di Alleanza Nazionale. Un appuntamento saltato all'ultimo momento anche perché non c'erano grosse novità e i confronti che si sono sviluppati telefonicamente sono serviti a circoscrivere meglio la que-

**Il palazzo
della
Provincia
sempre
scosso da
polemiche**

stione. E' assai probabile che giorno 9, o al massimo 10, si possa avere un confronto tra tutto il Centrodestra.

Resterà da capire se l'incontro avrà bisogno di nuove conferme e soprattutto se a quel tavolo siederà, con le sue pretese già più volte annunciate, anche l'Mpa. Il Movimento per l'Autonomia, dopo quanto accaduto a Vittoria, potrebbe chiedere con più forza la presenza di un suo assessore nell'esecutivo di Antoci. Si va dunque verso una fase di rimpasto? A stare i bene informati, sembrerebbe proprio di sì e a quanto pare ci sarebbe un cambio sicuro nell'Udc. Un cambio che potrebbe avere ripercussioni anche al Comune capoluogo. Ed intanto ieri pomeriggio, in una nota, il consigliere provinciale Silvio Galizia, a nome di Azzurri per il Pdl e parlando anche per Forza Italia, ha spiegato che "gli obiettivi sono e restano l'interesse collettivo, il primato della politica ed il rispetto delle leggi. Ogni altra discussione non ci interessa né ci appassiona. Siamo stati chiari nel dire che le scelte operate dal presidente Franco Antoci hanno negato i principi di collegialità che devono essere la base politica di ogni coalizione di governo. E ribadiamo che il nostro unico scopo, come rappresentanza istituzionale di questa provincia, sono i temi legati allo sviluppo del nostro territorio, alla sua economia, alla soluzione dei problemi della collettività. Null'altro».

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

OCCUPAZIONE

Per le vertenze sindacali il nodo più grosso riguarda l'Ancione Spa

Il nodo più grosso che resta da definire, in questa fase iniziale del 2009, per il mondo sindacale ibleo ha a che vedere con l'annunciata dismissione dell'Ancione Spa. Per conoscere le sorti della ditta di asfalti e bitumi sita in via Achille Grandi c'è attesa con riferimento alla convocazione della conferenza dei servizi, da parte del presidente della Provincia, Franco Antoci, che dovrebbe servire a far sedere attorno allo stesso tavolo, tutti i vari soggetti a vario titolo interessati, a cominciare dai rappresentanti delle forze politiche che potrebbero mettere in piedi un progetto di recupero.

Per Cgil, Cisl e Uil, che già nelle scorse settimane avevano cercato di sollecitare l'interessamento di qualche imprenditore locale, che però non aveva risposto in maniera incoraggiante all'invito, potrebbe esserci l'opportunità di mettere a punto un'azione di salvataggio che consenta, soprattutto, di pianificare il futuro delle 62 unità che rimarranno senza impiego. Per il mondo del lavoro ibleo si avrebbe a che fare con una situazione drammatica senza precedenti, destinata ad immettere nel novero dei senza lavoro numerose unità. È lo stesso dramma che, in queste ore, stanno vivendo i lavoratori precari del Consorzio di bonifica provinciale. Ieri mattina, gli stessi hanno tenuto, assieme al direttore generale, Giovanni Cosentini, al sindacalista della Fai Cisl, Giovanni Fracanzino, un incontro con il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa. A Ragusa i lavoratori hanno prospettato la propria situazione problematica dal punto di vista del futuro occupazionale, se non ci saranno impegni seri assunti dal Governo regionale e dall'Ars, con riferimento alla previsione di una copertura finanziaria che, al momento, è assicurata sino al 31 marzo. I lavoratori precari dell'ente consortile hanno comunque spiegato di essere disponibili alla lotta sine die per rivendicare quello che ritengono essere un loro sacrosanto diritto, vale a dire l'opportunità di poter continuare ad operare per quello stesso ente per conto del quale agiscono già da parecchi anni. Nelle prossime ore, cioè domani, si conoscerà l'esito di un'altra fase vertenziale, quella che riguarda da vicino i dipendenti dell'opera pia "Casa di ospitalità iblea". Il giudice del Tribunale di Ragusa, infatti, si pronuncerà con riferimento alle istanze di pignoramento che alcuni dipendenti hanno avanzato.

**C'è attesa
per la
convocazione della
conferenza
dei servizi
da parte del
presidente
della
Provincia,
Franco
Antoci**

ficare il futuro delle 62 unità che rimarranno senza impiego. Per il mondo del lavoro ibleo si avrebbe a che fare con una situazione drammatica senza precedenti, destinata ad immettere nel novero dei senza lavoro numerose unità. È lo stesso dramma che, in queste ore, stanno vivendo i lavoratori precari del Consorzio di bonifica provinciale. Ieri mattina, gli stessi hanno tenuto, assieme al direttore generale, Giovanni Cosentini, al sindacalista della Fai Cisl, Giovanni Fracanzino, un incontro con il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa. A Ragusa i lavoratori hanno prospettato la propria situazione problematica dal punto di vista del futuro occupazionale, se non ci saranno impegni seri assunti dal Governo regionale e dall'Ars, con riferimento alla previsione di una copertura finanziaria che, al momento, è assicurata sino al 31 marzo. I lavoratori precari dell'ente consortile hanno comunque spiegato di essere disponibili alla lotta sine die per rivendicare quello che ritengono essere un loro sacrosanto diritto, vale a dire l'opportunità di poter continuare ad operare per quello stesso ente per conto del quale agiscono già da parecchi anni. Nelle prossime ore, cioè domani, si conoscerà l'esito di un'altra fase vertenziale, quella che riguarda da vicino i dipendenti dell'opera pia "Casa di ospitalità iblea". Il giudice del Tribunale di Ragusa, infatti, si pronuncerà con riferimento alle istanze di pignoramento che alcuni dipendenti hanno avanzato.

G.L.

CONSORZIO UNIVERSITARIO. Le modifiche riportano Migliore nel Cda

Statuto, sì ai cambi Il documento finisce nei «consigli soci»

●●● Al Consorzio Universitario oramai tutti aspettano le modifiche allo statuto. Le aspettano soprattutto i 49 dipendenti che puntano alla stabilizzazione del loro rapporto di lavoro. Ed in tal senso c'è sintonia tra il Cda del Consorzio e le organizzazioni sindacali. A tenere i rapporti in tema di personale per il Consiglio di amministrazione sono il vicepresidente Gianni Battaglia, Giovanni Mauro e Sebastiano Gurrieri. Per procedere alla stabilizzazione è necessario apportare quella modifica allo statuto che liberi il Consorzio ad essere vincolato a procedere alle as-



Gianni Battaglia

sunzioni di personale tramite concorso come fa un ente pubblico. Per nove dipendenti, che sono gli ex Asu, questo problema non si pone perché la stabilizzazione è legata ad una circolare regionale. Tornando alle modifiche allo statuto non sono stati tanti gli emendamenti presentati dai consiglieri comunali e provinciali. La maggior parte portano la firma dei consiglieri del Partito Democratico. Quello sostanziale è quello che è stato avanzato sia dal sindaco Nello Dipasquale che dal presidente della Provincia Franco Antoci e cioè che l'ultimo rappresentante legale entra a far parte nel nuovo Cda. Ciò significa che si aprono nuovamente le porte del Consorzio Universitario per Lorenzo Migliore. Adesso le modifiche dovranno essere approvate dai consigli comunale e provinciale. Poi, l'assemblea dei soci alla presenza del notaio lo adotta in modo definitivo. (TGN)

ALLARME DALL'OPPOSIZIONE. «Vogliono trasformare la nostra città in un contenitore regionale di rifiuti altamente dannosi per la salute»

«C'è un piano: scaricare l'amianto da noi» Lo Destro del Pd torna sul caso Puntarazzi

● Il consigliere si pone una sfilza di interrogativi sul progetto: «Noi pretendiamo delle regole precise»

.....
«La città sta già pagando tanto a livello di ambiente tramite il sito che accoglie i rifiuti degli stabilimenti che da decenni insistono nel nostro territorio».
.....

Giovanni Parisi

●●● Ragusa potrebbe trasformarsi nel contenitore regionale per l'amianto. A dirlo è il consigliere comunale del Pd, Peppe Lo Destro, che torna sulla questione legata alla discarica per inerti di contrada Puntarazzi. Dopo le dichiarazioni di Lauretta (Sd) e Occhipinti (Fi), Lo Destro solleva delle domande in previsione anche della conferenza di servizio che giorno 7 gennaio dovrebbe tenersi alla Provincia. «Esiste un piano regionale per i rifiuti di amianto? Ne esiste uno provinciale? Esistono delle linee guida per gli enti periferici per quanto riguarda le discariche di amianto?» - dice Lo Destro -. Noi vogliamo re-

gole precise. Ragusa sta già pagando tanto a livello di ambiente tramite la discarica che accoglie il 50% dei rifiuti provinciali e tramite gli stabilimenti industriali che insistono nel nostro territorio. La discarica di Puntarazzi si trova a poche centinaia di metri da un centro abitato e da un sito archeologico, la grotta delle Trabacche, ultimamente restaurata grazie ai fondi europei che hanno legato Ragusa a Malta». Lo Destro non vuole attaccare nessuno, tanto meno i dirigenti dell'azienda titolare della discarica. «Noi siamo davanti ad un possibile deposito permanente di amianto - continua Lo Destro -. Non si può parlare di smaltimento, ma di deposito, di contenitore addossato al centro abitato di Puntarazzi. Anche il titolare dell'azienda che gestisce la discarica ha dichiarato di non voler risiedere nei pressi di un deposito di amianto. Chiediamo ai titolari dell'azienda, pertanto, di fare un passo indietro per ridare se-

renità ai residenti e garantire la salute pubblica. Autorizzare una discarica di amianto oggi comporta responsabilità altissime perché è in gioco la vita e la morte delle persone. E i cittadini devono essere gli attori principali di questa vicenda perché sono i portatori degli unici interessi importanti: quelli della tutela della propria salute». «Il sito farà parte di tutta la città. Chiedo come cittadino e non come politico, che la ditta faccia un passo indietro e si limiti a rispettare la prima autorizzazione concessa, quella per gli inerti - conclude Lo Destro -. Allora tutta la città sarà riconoscente a questi imprenditori. Il parere del Comune e della Provincia non sarà vincolante. Sarà l'Arra a decidere. Chiedo che la Soprintendenza riveda il primo parere e che la Provincia rilasci un parere dopo valutazione basata sulle normative vigenti e sulla vicinanza della discarica a ridosso del centro abitato e delle aziende agricole». (*GIPA*)

COMMERCIO & RISPARMIO. Il segretario cittadino dell'organizzazione sollecita la discussione dell'argomento in Consiglio

Mercati contadini, la Coldiretti accusa «Troppi ritardi per stabilire le regole»

.....
«Da tutti è stata valutata positivamente l'iniziativa, che creerà vantaggi da un lato agli agricoltori, con un margine di guadagno maggiore, ma, soprattutto, ai consumatori»
.....

Loredana Modica

●●● Appello del segretario cittadino della Coldiretti, Franco Savarino, al consiglio comunale perché - nella seduta consiliare di giovedì - si possa approvare la delibera riguardante l'istituzione del mercato dei contadini. "Da tutti - afferma Franco Savarino - è stata valutata positivamente l'iniziativa, che creerà vantaggi da un lato agli agricoltori, garantendo un margine di guadagno maggiore, essendo loro stessi a vendere i propri prodotti agricoli e, dall'altro, ai consumatori garantendo, oltre l'acquisto di prodotti agricoli locali a minor prezzo, anche la qualità, la genuinità e la sicurezza alimentare". Savarino non è tenero nei confronti della politica locale che sta impiegando troppo tempo per esitare il regolamento. "Contrariamente ai buoni propositi, enunciati dai politici locali - aggiunge il responsabile della Coldiretti - per definire nel più breve tempo possibile la vicenda, abbiamo assistito inspiegabilmente,

da alcuni mesi, a continui ritardi e rinvii; frutto di una politica del "non fare" che, spesse volte, prevale sulla politica del "fare". Ad oggi, nonostante altri comuni della Sicilia hanno avviato i mercatini dei contadini, a Modica non è stato possibile concretizzare nulla. Eppure, sarebbe bastato dare seguito a quanto stabilito in occasione del protocollo d'intesa, stipulato nel lontano Febbraio 2008, tra l'allora amministrazione comunale e la Coldiretti locale. In quella occasione, erano state individuate le linee guida per la realizzazione del mercato dei contadini e indicato le procedure da seguire per il riconoscimento da parte dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste. Adempimenti burocratici mai realizzati da parte del comune di Modica e, pertanto, causa primaria di esclusione dai finanziamenti regionali. Se tale vicenda non troverà soluzioni definitive a partire dal prossimo consiglio comunale, proporremo all'amministrazione comunale di realizzare un mercatino locale con propri imprenditori agricoli, organizzando uno spazio agroalimentare all'interno della struttura comunale polifunzionale, ubicata in via Fontana (presso l'area ex foro boario), già provvista di servizi e strutture adeguate con annessi ampi parcheggi". (LM)

UN NUOVO PARTITO

«Progetto Vittoria» si lancia in politica

●●● Nasce un nuovo soggetto politico. Due settimane fa, Luigi D'Amato ha lasciato il Mpa. L'anno che inizia porta con sé una sorpresa che molti attendevano: la nascita di un nuovo movimento che eredita l'esperienza della "Lista D'Amato". Si chiamerà "Progetto Vittoria" con l'aggiunta del nome del presidente del consiglio comunale: le adesioni, finora, sono 50. Presidente provvisorio è Luigi D'Amato, segretario Giuseppe Mascolino (ex circolo Don Sturzo). Saranno affiancati da Giovanni Ciancio, Livio Mandarà (ex assessore, appena qualche giorno fa "bacchettato" da Riccardo Minardo), Tonino Licitra, Enrico Lancia, Walter Careri, Elio Nicastro, Gianmario Incatasciato. "Il Movimento - si legge nel documento costitutivo - si pone al servizio della città e di coloro che amano Vittoria e sognano per essa un futuro con un impegno sociale in prima persona. Verranno istituite delle commissioni che lavoreranno per obiettivi di sviluppo e per dare risposte a quanti, mai impegnati in politica o con esperienze negative alle spalle, sentono l'esigenza di impegnarsi nel sociale, senza etichette partitiche tradizionali, con punti di riferimento locali e una struttura gestita e organizzata da cittadini vittoriesi. "Progetto Vittoria" conferma l'appoggio all'amministrazione, anche con senso critico e costruttivo, e avanzerà proposte concrete e realizzabili". Nei prossimi giorni si organizzerà la prima assemblea cittadina.

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

NOTA DEL PRC

Mercato ortofrutticolo e veleni «Incardona non conosce i fatti»

VITTORIA. Con l'anno nuovo le cose non cambiano: il mercato ortofrutticolo di contrada Fanello continua ad essere l'argomento preferito. Accanto alle polemiche sullo statuto della nascente società di gestione "Vittoria mercati srl", sorte allo scadere del 2008 dopo l'approvazione in Consiglio comunale, c'è quella scaturita dalle lettera aperta dell'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, al presidente dei commissionari ortofrutticoli Giovanni Cannizzo. Nella missiva l'assessore regionale invita il presidente dei commissionari a valutare la possibilità di querelare chi, con insistenza, continua a parlare di una presunta connivenza tra alcuni commissionari e la criminalità organizzata e di pratiche commerciali illegali all'interno del mercato di Fanello. Dichiarazione che ha scosso la Sinistra estrema, in particolare Angelo Denina di Rifondazione comu-

nista, che accusa l'assessore Incardona di "non conoscere a fondo i fatti, di essere distante dal territorio, di essere inadeguato politicamente e quindi dell'opportunità di essere rimosso dall'incarico". Critiche pesanti quelle dell'esponente di Rifondazione che aggiunge: "E' evidente che l'assessore regionale non conosce il rapporto della Banca d'Italia della scorsa estate o dell'Antitrust del 2007, o ancora l'inchiesta fatta dal Sole24 Ore - dichiara Angelo Denina - dove interviene anche l'esporto di mercati, Claudio Sassi, e nella quale si parla dell'esistenza di anomalie commerciali nei mercati, incluso quello di Vittoria". Ma al di là della polemica, a Rifondazione comunista interessano i fatti e il primo passo verso tale direzione è rappresentata dall'immediata informatizzazione della struttura mercantile.

GIOVANNA CASONE

Modica Al restauro manca il basolato in pietra di calcare tenero **Torna al suo antico splendore** **l'atrio di Palazzo San Domenico**

MODICA. Il nuovo anno porta un atrio comunale restaurato. È quello di Palazzo San Domenico, dove sono state rimosse le trattenne e le impalcature dopo quasi sei mesi di lavoro. Il cantiere è stato finanziato con i fondi della legge 433 ed ha comportato una spesa di quasi 800 mila euro. L'impresa appaltatrice ha riportato al loro stato originario le colonne in pietra che oggi si presentano con una superficie martellata che ne esalta il colore e la buona fattura. Oltre a prevedere una illumina-

zione con lampade rivolte verso il basso, il progetto ha anche riguardato il piano alto del cortile, visto che il palazzo è stato riportato alla sua configurazione originaria. Sono stati infatti eliminati i balconi che erano stati aperti negli anni '60 da alcune stanze; oggi invece tutte le aperture del primo piano sono finestre che affacciano sul cortile che danno uniformità e continuità a tutto lo sviluppo dell'edificio.

Alla sistemazione definitiva del palazzo manca ormai solo lo spa-

zio centrale e la pavimentazione del corridoio che conduce all'ingresso nobile. La ristrutturazione non ha previsto il basolato in pietra di calcare duro per mancanza di finanziamenti. È rimasta la copertura in mattonelle di asfalto che non è per nulla in sintonia con colonne e porticato.

L'assessore ai Lavori pubblici Giorgio Cerruto ha intenzione di chiedere un ulteriore finanziamento di 300 mila euro per completare al meglio la ristrutturazione del palazzo. • (d.g.)

FIACCOLATA dal Palasport fino in chiesa

Giarratana ricorda le quattro vittime della statale «514»

Giovani e adulti hanno incontrato in chiesa lo psicologo Tonino Solarino. Domani confronto pubblico con i sindaci sugli interventi per la Ragusa-Catania.

Marcello Di Grandi

GIARRATANA

●●● In migliaia hanno voluto ricordare, domenica, i quattro giovani (Gabriele Corallo, Leandro Renna, Fabio Di Pietro e Giuseppe Di Gaetano) deceduti in seguito ad un incidente stradale sulla statale 514, l'arteria che collega Ragusa con Catania. Una fiaccolata, dal Palazzetto dello sport fino alla chiesa di San Bartolo dove lo psicologo Tonino Salarino ha tenuto un incontro con giovani e adulti. L'iniziativa promossa dal comitato spontaneo e dalla comunità parrocchiale vuole sensibilizzare gli enti preposti al riaménagemento e alla messa in sicurezza dell'arteria. Sono migliaia le firme raccolte in tutti i comuni della provincia ed anche le province di Catania e Siracusa hanno aderito. Domani, alle 16,30, nell'aula consiliare confronto con tutti i sindaci della provincia di Ragusa. «La speranza è che le vite di questi ragazzi non siano state un sacrificio inutile - spiegano i componenti del comitato - e

che i genitori non debbano più piangere sulle lapidi dei loro figli; la speranza è che l'unione fa la forza: le cose possono cambiare solo se noi ci crediamo e lottiamo. Il dolore, la rabbia, la paura: questi gli unici sentimenti che caratterizzano un'intera popolazione, che, ancora incredula, piange quattro "angeli". Cosa potrebbe portare gioia in un momento simile, chi potrebbe perdonare tutti coloro che sono responsabili di una strada, che ha un resoconto terribile: oltre 500 vittime e ventimila feriti, un vero e proprio bollettino di guerra che rischia, purtroppo, di aumentare. Il comitato cittadino chiede la messa in sicurezza e l'apertura dei lavori sulla statale 514-194 e, contestualmente, chiede l'inizio immediato di severi e costanti controlli su una strada, che solo formalmente può essere definita "scorrimento veloce". L'Orsa Ragusa, la squadra dell'oratorio salesiano, dove militava Gabriele Corallo, uno dei 4 giovani deceduti, giocherà domenica a Giarratana la prima gara casalinga da quando Gabriele non c'è più. Alle 9, nella parrocchia Maria Ausiliatrice, a Ragusa, la squadra, insieme all'allenatore e ai dirigenti, parteciperà alla santa messa. Poi si sposterà a Giarratana. (*MDG*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

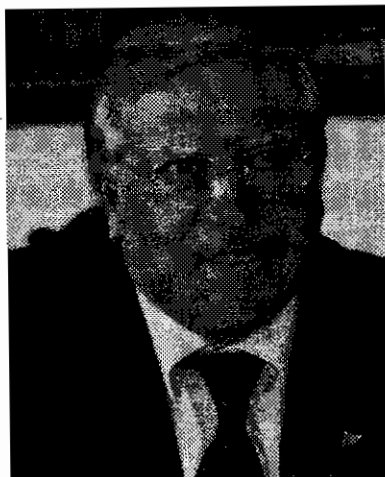
REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

EMENDAMENTO ARS

**Centri storici
Contributi
per restauro
di edifici**



Riccardo Minardo

●●● È stato approvato in Prima Commissione Affari Istituzionali all'Ars l'emendamento aggiuntivo, presentato dal Presidente Riccardo Minardo, al disegno di legge della finanziaria regionale. L'emendamento è relativo ai comuni il cui centro storico sia stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco, quindi per la provincia iblea si tratta di Ragusa, Modica e Scicli, per i quali vengo-

no concessi contributi in conto capitale per la realizzazione di opere volte al restauro degli edifici, realizzati entro il 1940, compresi nei rispettivi centri storici. I contributi non possono superare il 70% della spesa riconosciuta ammissibile per il restauro delle facciate esterne ed il 30% per le restanti opere edilizie. Per tali finalità viene istituito un fondo regionale con una dotazione di 5 milioni di euro per il triennio 2009-2011. L'emendamento passerà alla valutazione della Commissione competente che è quella al Bilancio. «È importante in questo senso - sottolinea Minardo - favorire la serie di interventi per la conservazione e la valorizzazione dei centri storici al fine di preservarne l'immenso patrimonio storico-architettonico di cui è ricca la nostra regione ed in particolare la provincia di Ragusa in modo da accrescere sempre più i flussi turistici. Tali interventi garantiscono inoltre una forma di promozione turistica che punta sullo sviluppo di tutto il nostro patrimonio culturale e ambientale e rappresentano una straordinaria opportunità economica, produttiva ed occupazionale». (*GN*)

«Il governo Lombardo è l'ultimo treno per salvare la Sicilia dalla bancarotta»

“ Era necessaria una svolta. Ma lo sa che ci sono 24 società regionali con 5.000 dipendenti di cui ignoravo persino l'esistenza? ”



Programmare il futuro: con 20 miliardi infrastrutture e stabilizzazione dei 100 mila precari. Catania? Il sindaco presenti un piano di rilancio

TONY ZERMO

Lino Leanza, segretario politico dell'Mpa e presidente del gruppo autonomistico all'Ars, è forse il più indicato per conoscere gli umori della politica regionale. «Certe critiche non hanno ragione di esistere - dice -, perché quel che ha fatto in sei mesi il governo Lombardo è sotto gli occhi di tutti. Ha prodotto 24 buone leggi che l'Ars ha approvato quasi all'unanimità, grazie anche a una posizione costruttiva dell'opposizione. Il fatto è che tutti si sono resi conto della necessità di porre un freno alla spesa della Regione che tendenzialmente perdeva due miliardi l'anno. Andando avanti di questo passo si sarebbe arrivati alla bancarotta. E per quanto riguarda la Sanità ci sarebbe stato il commissariamento da parte del ministero. L'assessore Massimo Russo è stato bravissimo a tenersi sempre in collegamento con Roma, tanto vero che abbiamo evitato il commissariamento e abbiamo ricevuto i complimenti per il piano di rientro».

Ci sono state accuse di «tradimento» nei confronti di Lombardo, nel senso che nessuno si aspettava questo rigore amministrativo dal nuovo presidente della Regione, considerato un artefice del sistema clientelistico. Insomma, non sarebbe più il Lombardo di una volta.

«Lombardo s'è reso conto che non si poteva continuare su questa strada, che occorreva una svolta decisa nell'azione di governo, ma non è andato avanti a colpi di accetta, bensì con la concertazione, con un costante colloquio in tutte le sedi, a cominciare dalle commissioni parlamentari. E ha trovato risponderne rilevanti. Avrebbe potuto lasciare le cose come stavano senza toccare nulla, senza nessun taglio, accontentando tutti, ma sapeva che prima o poi la Regione sarebbe arrivata inevitabilmente alla bancarotta. Ecco perché da politico avveduto ha adottato un nuovo registro e per prima cosa ha detto: basta con le assun-

zioni. Avrebbe potuto fare il ministro, ma ci ha rinunciato perché il suo obiettivo era soprattutto quello di risanare la Regione che stava andando a catafascio. E questo la gente l'ha capito eleggendolo con il 65% dei voti pur essendoci cinque concorrenti alla presidenza. Certo ha detto molti no, ha toccato dei privilegi consolidatisi in dieci anni, ha fatto dimagrire la burocrazia e la sanità, e questo gli ha inevitabilmente creato delle inimicizie».

Queste inimicizie possono mettere a rischio il governo regionale?

«Lo escludo perché tutti hanno capito che la "cura Lombardo" è l'unica che possa salvare la Regione dal disastro. Questo è l'ultimo treno per il cambiamento, se si perde, siamo perduti tutti. Ma lei lo sa che ci sono 24 società regionali, di alcune delle quali ignoravo persino l'esistenza e che hanno qualcosa come 5000 dipendenti? Ora

di queste 24 società, ne resteranno al massimo cinque, salvaguardando comunque i posti di lavoro. Per intanto è stata sciolta Arra, l'agenzia regionale per i rifiuti e per l'acqua, i cui dirigenti avevano stipendi fuori mercato e i cui risultati sono stati inferiori alle attese. Non si poteva continuare a sciupare il denaro pubblico quando ci sono tanti siciliani che vivono sotto il livello di povertà».

Lei dice che la maggioranza è compatta, ma a sentire la campana del senatore Firrarello le cose non stanno esattamente così, tanto che farà presentare un disegno di legge per impedire lo scioglimento delle assemblee parlamentari in caso di dimissioni del presidente

«Significa andare contro la storia, lo dice anche Carola che è un costituzionalista. L'elezione diretta del presidente della Regione o del sindaco. o

del presidente della Provincia comporta automaticamente che in caso di dimissioni o di impedimento si torni al voto. Adirittura nell'elezione diretta del sindaco noi siamo stati laboratoriosi nel senso che nel '92 lo abbiamo pensato per primi. Se si chiede di salvaguardare l'Ars in caso di dimissioni di Lombardo significa sollecitare una tipica legge ad personam, tra l'altro ipotizzata in una riunione segreta da carbonari. A parte il dubbio gusto di certe affermazioni del senatore Firrarello, io dico: invece di queste scaramecce che non portano da nessuna parte ritroviamo le ragioni dell'unità, ritroviamo la voglia di fare l'interesse della Sicilia. Abbiamo lavorato benissimo in sei mesi, per la prima volta il bilancio della Sanità chiude in sostanziale equilibrio e possiamo utilizzare le nuove risorse per i precari e le infrastrutture».

Ma quanti sono i precari?

«Abbiamo calcolato che sono circa centomila, compresi i forestali. A costoro bisognerà assicurare un posto di lavoro stabile, impiegandoli al meglio nei settori dove ce n'è bisogno, ad esempio nella sistemazione idrogeologica del territorio».

Ma la stabilizzazione dei precari comporta un onere pesantissimo. Da dove arriveranno le risorse?

«Tra fondi strutturali e Fas ci saranno a disposizione circa 20 miliardi di euro e dobbiamo saperli impiegare bene, anche perché dopo il 2013 la Sicilia rischia di non avere più i fondi dell'obiettivo 1. Bisogna concertare e concentrare le spese per assicurare un miglioramento delle infrastrutture e posti di lavoro. La Sicilia può decollare se ci sarà un dimagrimento e una migliore razionalizzazione dell'apparato burocratico. Resistete ce ne sa-

ranno perché la burocrazia regionale è quella che è, e conta parecchio. Un buon direttore generale può dare lustro al suo assessorato, uno cattivo lo può fare impantanare».

Una delle accuse che si fanno è che l'Mpa è un partito troppo piccolo per avere tanto potere.

«E' vero, è nato appena tre anni fa, ma è un partito che molto lontano da Catania, non più di 15 giorni fa, ha preso il 3,4% in Abruzzo, rispetto al 5,2% dell'Udc e dell'Udeur messi assieme, a dimostrazione che questo partito federalista che comincia a parlare di territorio costituisce un modello apprezzato dalla gente. Abbiamo perduto per strada qualche pezzo, ma ne abbiamo guadagnati altri, siamo in cammino. In fondo la Lega è nata vent'anni fa».

Lombardo è catanese, lei è catanese. Questa nostra città ha vissuto mesi da incubo tra deficit, spazzatura e strade al buio. Molti dicono che Lombardo e i suoi avevano un ruolo strategico nella Giunta Scapagnini.

«Lombardo si è occupato e preoccupato della situazione di Catania, anche se è il presidente di tutti i siciliani e ricopre correttamente questo ruolo, come gli riconoscono anche a Palermo. Per rilanciare la città ci vuole un programma del sindaco Staucanelli, la cui attività apprezzo, e che avvenga prima delle feste di Sant'Agata, un programma condiviso con tutte le forze politiche e sociali e che abbia scadenze e indicazioni precise per individuare e risolvere i problemi cittadini: il Piano regolatore, le aree vuote di corso Martini della libertà, l'interramento della ferrovia, le strade e la mobilità, la mancanza di un teatro da 5000 posti, l'unico in grado di ospitare i grandi eventi. Sono problemi che partono da lontano e che si sono incastrati. Mettiamo una pietra sul passato, usciamo fuori dalle polemiche e dai risentimenti personali e pensiamo a costruire il futuro di Catania, che è una parte importante dell'intera Sicilia».

L'INTERVISTA

A ENZO BIANCO, SENATORE DEL PD

«Federalismo? Sì purché si difendano le ragioni del Sud, Sicilia in testa»

Filippo Pace
PALERMO

Per il senatore Bianco, della commissione Affari costituzionali, sul federalismo fiscale ci sono ancora molte contraddizioni da superare, soprattutto per quanto riguarda le risorse.

Il federalismo fiscale? «Una partita ancora tutta da giocare e che il Sud può vincere ma rischia pure di perdere». Parola di Enzo Bianco, senatore del Pd e componente della commissione Affari costituzionali, una delle tre che sta passando in esame la legge delega. «Non siamo contrari in linea di principio, tutto dipenderà dall'applicazione concreta della riforma. Diamo la nostra ampia disponibilità a fare fronte comune pure con esponenti della maggioranza purché si difendano le ragioni del Mezzogiorno, Sicilia in testa. In caso contrario la nostra opposizione sarà ferma e senza cedimenti».

●●● Cosa non vi convince?

«Sul federalismo ci sono ancora molte contraddizioni da superare, soprattutto per quanto con-

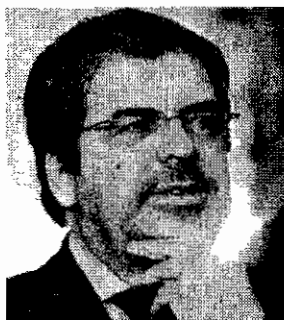
cerne le risorse: non è realistico dire che il Sud avrà più soldi e lo stesso avverrà pure per il Nord, oppure sostenere che la pressione fiscale diminuirà e le spese non aumenteranno. I conti, fatti così non tornano. E poi non ci convince la scelta della legge delega».

●●● Perché?

«Somiglia pericolosamente a una trappola, in quanto se è troppo ampia a parole si accontentano tutti ma alla fine sarà solo il governo a scrivere i decreti attuativi. Sarebbe meglio limitare l'ampiezza delle delega e dibattere più in dettaglio in Parlamento, discutendo anche di autonomie locali. Federalismo sì, ma senza impazienza e soprattutto tutelando il Sud con la garanzia di un reale equilibrio nella redistribuzione delle risorse. Propongo una riunione di tutti i parlamentari siciliani e del Mezzogiorno per discutere insieme al di là degli schieramenti un tema così complesso che non può certo finire per penalizzare il Mezzogiorno».

●●● Ma è previsto un fondo perequativo.

«Su questo punto bisogna fare



Enzo Bianco

chiarezza. Se il trasferimento prima di giungere ai Comuni dovrà passare dalle Regioni c'è il rischio di intoppi come purtroppo accade ora. Un certo tipo di centralismo regionale può essere addirittura più fastidioso e pericoloso di quello statale. Insomma, il rimedio sarebbe peggiore del male. Dobbiamo, quindi, certamente rimarcare il ruolo delle Regioni ma riaffermare pure un principio di autonomia costituzionale da parte di Comuni e Province, non gerarchicamente subordinare. È inutile discutere solo del modo in cui distribuire le risorse, senza riaffermare "chi fa che cosa". Occorre precisare, ad esempio, cosa vuol dire oggi sussidiarietà in ter-

mini di affermazione delle competenze dei Comuni o quale sia, e se esiste, un ruolo delle Province nella nuova configurazione».

●●● E la garanzia di livelli essenziali dei servizi?

«Saranno basati su standard ancora tutti da decidere. Da essi potrà scaturire un vantaggio per il Mezzogiorno ma pure uno svantaggio. Insomma, il federalismo è ancora un contenitore da riempire, per questo ritengo troppo prematuro cantare vittoria sui presunti benefici per la Sicilia».

●●● Cosa potrà cambiare per il cittadino?

«Rispetto ad ora gli sarà più facile giudicare i propri amministratori in base alla qualità dei servizi. Le racconto una mia esperienza di quando ero sindaco di Catania: al mio arrivo trovai un alto tasso di evasione dalla Tarsu, circa l'85 per cento. Ebbene, alla fine del mio mandato si era ridotto in gran parte, attestandosi al 5 per cento. E questo soprattutto perché la città era più pulita, così la gente ha pagato più volentieri il costo del servizio raccolta-rifiuti.»

(*FIPA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

ItaliaOggi ha simulato gli effetti del regolamento sulla scuola primaria per il 2009/2010

Anno nuovo, più tagli del previsto

Da 16 mila a 30 mila le cattedre che rischiano di saltare

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La premessa è che, per scoprire una volta per tutte le carte sui tagli alle cattedre che il regolamento sulla nuova scuola primaria produrrà dal prossimo anno, è necessario attendere i dati sulle iscrizioni per il 2009/2010, il cui termine è slittato a fine febbraio, e avere il decreto interministeriale Istruzione-Economia sugli organici, che chiarirà i criteri applicativi per la definizione degli organici. Intanto, però, il ministero dell'istruzione si è già mosso nelle elaborazioni. E altrettanto stanno facendo i binari più intransigenti dei colleghi di viale Trastevere - all'Economia. Perché la partita del taglio di cattedre alle elementari per il 2009 rappresenta il pacchetto più consistente della manovra di riduzione di spesa per la scuola messa in calendario dalla Finanziaria estiva. E l'applicazione più o meno rigida dei criteri previsti può produrre effetti diversi. Anche *ItaliaOggi* ha provato a stimare gli effetti sulla scuola primaria. E lo ha fatto alla luce di quanto previsto dal piano programmatico Istruzione-Economia e dal regolamento varato a fine anno dal consiglio dei ministri. E,

Tutti i numeri della simulazione

	Organico a team	Organico a ore
Totale docenti 2008-2009	222.566	208.558
Totale docenti 2009-2010	192.527	192.527
Riduzione di organico	30.039	16.031
Nelle classi prime	7.419	4.721
Nelle classi successive	22.620	11.310
Totale	30.039	16.031

con una lettura rigorosa dei dati normativi e stimando un numero di alunni analogo a quello iscritto nell'anno in corso, i risultati sono peggiori delle previsioni. Rispetto infatti ai tagli preventivati con il piano programmatico collegato al decreto legge 112, pari a 10 mila cattedre per il 2009, le stime elaborate da *ItaliaOggi* portano a una oscillazione tra le 16 mila e le 30 mila cattedre in meno, se il riferimento per l'anno in corso è all'organico di fatto fissato sul modello dei 3 insegnanti ogni due classi (team). In media, il 10% di insegnanti in meno, dietro cui si nasconde l'abolizione per tutta la scuola elementare, e non solo per la prima classe dove potrà debut-

tare il maestro unico, dell'organizzazione per team-tre maestri su due classi-per far posto al ripristino della scuola morattiana. Anche dove l'orario settimanale sarà di 30 ore, insomma, si avrà un prof per 22 ore+ altro prof per coprire il rimanente spezzone.

Si parte dalle prime classi a cui si applica l'articolo 4, comma 3 del regolamento: tempo scuola secondo il modello dell'insegnante unico, via il modulo e le compresenze. Per le classi successive ci si attiene a quanto previsto dal comma 4, articolo 4 e cioè si applica, aggiungendovi l'eliminazione delle compresenze, la normativa del decreto legislativo 59/04, articolo 7, comma 1 (ovvero la riforma

morattiana che non richiama il team). Dunque sia le classi prime che le successive devono abolire i team, già dal prossimo anno. E così, alla luce dei dati sul numero di classi funzionanti con team nell'anno in corso, le previsioni contenute nella elaborazione tecnica allo schema di Piano programmatico (pag. 18) - che otteneva i richiesti tagli all'organico (10 mila posti nel 2009-10) riducendo di 3 ore alla settimana l'orario di funzionamento di 102.694 classi a team - risultano superate in maniera molto drastica e con effetti dirompenti. Ma si diceva che è importante conoscere il numero degli iscritti e soprattutto vedere come è il ministro

dell'istruzione, Mariastella Gelmini, e il collega dell'Economia Tremonti declineranno nel decreto sugli organici criteri del piano e del regolamento. Ed è su questo fronte che le colombe della maggioranza e le diplomazie sindacali sono già all'opera per evitare che il 2009 sia un anno troppo duro anche per la scuola.



Da 22mila a 35mila euro: la rimodulazione in un emendamento al decreto-anticrisi della maggioranza

Bonus famiglia, tetto di reddito più alto

Marco Rogari

ROMA

Da 22mila euro a 35 mila euro. Tanto potrebbe salire il tetto di reddito annuo collegato al bonus famiglia da mille euro per i nuclei con più di tre figli. E anche quello per le famiglie con portatori di handicap potrebbe lievitare da 35mila a 45 mila euro. A prevedere questa rimodulazione, che poggia sul contemporaneo abbassamento da 15mila a 9mila euro della soglia fissata per far scattare il bonus (da 200 euro) per i "single", sarà un emendamento della maggioranza al decreto anti-crisi. Anche se resta ancora qualche incertezza sulla nuova collocazione dei "tetti".

La rimodulazione comunque appare molto probabile visto che Governo e maggioranza concordano sulla necessità di ritardare il bonus famiglia al fine di favorire maggiormente i nuclei più numerosi a discapito delle famiglie senza (o con pochi) figli. Il tutto dovrebbe essere realizzato a costo zero, senza quindi intaccare i saldi fissati dalla manovra.

Il correttivo sarà messo in votazione già entro la fine di questa settimana nelle commissioni Bilancio e Finanze della Ca-

IN PARLAMENTO

Tra i correttivi considerati certi l'incentivo energetico per le ristrutturazioni e gli aiuti fiscali per gli affitti. Il voto entro la settimana

mera, che giovedì riprenderanno ad esaminare il decreto. Con tutta probabilità si andrà avanti con una sorta di "no-stop" visto che il provvedimento dovrà approdare in Aula il 12 gennaio dove non è escluso che il Governo ricorra alla fiducia sul testo corretto dalle Commissioni. Fiducia considerata scontata nel passaggio al Senato a causa della ristrettezza dei tempi a disposizione per la conversione in legge del decreto.

Nell'elenco dei ritocchi considerati ormai certi compaiono anche il bonus energia per le ristrutturazioni, che dovrebbe essere ripristinato con l'agevolazione del 55% vincolata però ad una spalmatura su dieci anni, e gli aiuti fiscali per le famiglie meno abbienti in affitto. In quest'ultimo caso la copertura sarà garantita da una parte della dote messa inizialmente a disposizione per "salvaguardare" i mutui a tasso variabile (si veda *Il Sole 24 Ore* del 27 dicembre scorso).

Quasi sicuro è anche l'emen-

damento finalizzato a ridurre i disagi patiti dalle imprese per i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. La maggioranza ha già raggiunto un accordo di massima per ritoccare il meccanismo degli studi di settore invertendo l'onere della prova. A beneficiare di questo correttivo sarebbero soprattutto commercianti e artigiani. Tra le proposte di modifica destinate ad ottenere il via libera c'è anche quella che punta a proteggere maggiormente le grandi società italiane da scalate ostili attraverso la riduzione dal 2 all'1% della soglia di partecipazione alla quale è "agganciato" l'obbligo di comunicazione alla Consob.

L'ultimo grande nodo da sciogliere è il potenziamento della dote per gli ammortizzatori sociali. L'intervento è sicuro ma restano da quantificare le risorse (si parla di due miliardi) che dovrebbero arrivare dalla riconversione di fondi Ue per la quale il Governo sta trattando con Bruxelles.

Sempre con un emendamento al decreto anti-crisi si dovrebbe risolvere poi il problema delle riscossioni in Molise, sospese dal 2002. La questione è stata al centro di un incontro tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, nel corso del quale sarebbe stata individuata una possibile soluzione, imperniata sulla ripresa delle riscossioni dal 2010 con contestuale riduzione del 40% dei versamenti tributari e dei contributi previdenziali e assistenziali.

Inflazione 2008 a due facce

Chiusura al 3,3% (massimo dal '96) ma a dicembre il rallentamento al 2,2%

ROMA

■ Ancora in calo l'inflazione nell'ultimo mese del 2008. Secondo la stima preliminare dell'Istat (il dato definitivo sarà diffuso il 15 gennaio), a dicembre si è registrato un 2,2% tendenziale, contro il 2,7% di novembre. Ma, intanto, il 2008 viene archiviato come l'anno in cui la corsa dei prezzi è stata più impetuosa, raggiungendo un livello che non si registrava da 12 anni: il 3,3% medio, infatti, rappresenta un massimo dal 1996 e comporta una crescita dell'1,5% rispetto al 2007.

Sotto il profilo congiunturale la variazione dei prezzi è negativa: il calo dei prezzi mese su mese è stato infatti dello 0,1%. È proseguita infatti a dicembre la discesa dei prezzi dei carburanti, con la benzina verde che ha segnato un -16,3% su base annua e un -8,1% rispetto al mese precedente, mentre per il gasolio c'è stata una flessione tendenziale del 12,7% e del 7,6% su base mensile. Con il calo dell'energia, co-

si, il settore trasporti ha registrato un significativo -1,1% congiunturale, mentre le spese per le bollette sono diminuite dello 0,6%. Sulla base dei dati Istat, gli aumenti più significativi si sono registrati per i settori Ricreazione, spettacolo e cultura (+0,5%) e per le Comunicazioni (+0,3%). Nessuna variazione, invece, per i Servizi sanitarie per l'Istruzione. In riduzione, oltre ai Trasporti, i prezzi dei comparti Abitazione, acqua elettricità e combustibili (-0,6%) e i Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,3%). Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+5,5%), Bevande alcoliche e tabacchi (+5,3%) e

I COMPARTI

Prosegue la discesa dei carburanti
Per gli analisti il trend continuerà per tutta la prima metà dell'anno

prodotti alimentari e bevande alcoliche (+4,3%). Secondo la Coldiretti è la pasta il prodotto che ha fatto registrare l'aumento di prezzo record nel 2008 (+10% su base annua e +28% a dicembre). Primi segnali positivi arrivano però anche dal comparto alimentari, soprattutto per il rallentamento della corsa di pane e cereali (+7,8% annuo e -0,1% mensile). Il pane, in particolare, è aumentato del 3,4% annuo ed è diminuito dello 0,1% rispetto a novembre. «Le previsioni dell'Istat sul calo dell'inflazione sono un sollievo per le famiglie», ha commentato il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che ha anche evidenziato come «alla riduzione dei prezzi dei prodotti energetici e delle bollette di luce e gas comincia a sommarsi un calo della dinamica dei prezzi alimentari».

Daisindacati arriva invece l'invito a frenare facili entusiasmi. Per il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, «è neces-

sario non abbassare la guardia, ma aiutare i redditi bassi e medio-bassi». La Confesercenti sottolinea come «la forte discesa dei prezzi sia dovuta soprattutto a un calo della domanda dei consumi. La gente non compra e le imprese sono in stallo. La vera sfida, quindi, è evitare la recessione e il rischio di deflazione». Sulla stessa linea anche Adusbef e Federconsumatori. Va detto, in ogni caso, che secondo gli analisti la discesa dell'inflazione continuerà per tutta la prima metà del 2009 per risalire poi nel secondo semestre e assestarsi ben sotto il 2% medio alla fine dell'anno.

Così, secondo l'economista Fedele De Novellis del Ref di Milano, l'inflazione raggiungerà un minimo intorno all'1% tendenziale a giugno-luglio per poi risalire nel secondo semestre. Nel 2009, quindi, l'indice dei prezzi al consumo «dovrebbe attestarsi a +1,7%, con il prezzo del petrolio stimato a 55 dollari».

R.Boc.

Se **Colaninno** punta sui francesi il leader della Lega vuole liberi gli slot Alitalia e tutele per i lavoratori

Bossi ora rilancia su Malpensa

Il senatur sceglie Lufthansa ma con AirFrance é quasi fatta

DI PAOLO SILVESTRELLI

La scelta per il partner internazionale della nuova Alitalia è diventato un nodo politico trasversale che il governo deve risolvere entro pochi giorni. Umberto Bossi che ieri ha presieduto la riunione delle segreteria politica della Lega, ha infatti annunciato che mercoledì 7 gennaio incontrerà il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi** per poter sbloccare una situazione che ormai è arrivata ad un bivio. Da parte sua il premier, che aveva annunciato di non voler intromettersi in una scelta che ormai spetta alla nuova compagnia di bandiera, dovrà quantomeno mediare le posizioni e garantire una soluzione ad un problema per evitare un possibile effetto boomerang di un'operazione che è stata uno dei suoi cavalli di battaglia in campagna elettorale. Secondo Bossi «il partner ideale per Cai deve essere Lufthansa perché è l'unica compagnia in grado di garantire occupazione, servizi di livello internazionale ed i due hub di Milano Malpensa e Roma Fiumicino». La compagnia tedesca, in effetti, ha come strategia aziendale la politica del multihub, che viene adottata anche



Umberto Bossi

in Germania e che permetterebbe di mantenere in Italia i due aeroporti e che eviterebbe un forte ridimensionamento dello

scalo milanese con delle pesanti ricadute in termini occupazionali e sull'intera economia dell'area lombarda che in vista

di Expo 2015 verrebbe privata di collegamenti diretti verso gli altri continenti. Da una parte c'è il fronte del Nord, con in testa il sindaco di Milano **Letizia Moratti**, seguita dal presidente della Provincia **Filippo Penati** insieme al presidente della Sea **Giuseppe Bonomi** e al governatore della Lombardia **Roberto Formigoni** fino al leader dell'Idv **Antonio Di Pietro**, i quali tifano Lufthansa e sperano in una soluzione favorevole dell'ultimo minuto. Dall'altra, il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** e **Piero Marrazzo** presidente della regione Lazio, si schierano apertamente con AirFrance, creando accampio tra le forze politiche dove gli interessi territoriali in questa battaglia prevalgono sulle scelte di partito.

Previsto per domani l'incontro con il premier per il chiarimento politico

Roberto Colaninno, da parte sua, aveva subordinato un'eventuale scelta su Malpensa al ridimensionamento di Linate e nonostante continui l'interesse di Lufthansa per Alitalia la trattativa con i francesi sembra in dirittura d'arrivo. I francesi secondo le ultime notizie rivedrebbero

il 25% della nuova Alitalia per 310 milioni di euro. A questo punto, la soluzione potrebbe essere quella auspicata in un secondo momento dalla Lega. Il partito di Bossi infatti ha chiesto al governo di «liberalizzare i diritti di traffico aereo con effetto immediato», garantendo l'effettiva concorrenza su tutte le tratte compresa quella Milano-Roma che permetterebbe di far sopravvivere l'aeroporto lombardo e il rilancio di Malpensa sulla base di un piano strategico indipendente dalle scelte di Alitalia. La Lega inoltre sostiene che «in ogni caso, il governo dovrà anche garantire ai lavoratori coinvolti, il medesimo trattamento e gli stessi ammortizzatori sociali già previsti per i dipendenti Alitalia».

Sul fronte romano il governatore del Lazio, **Piero Marrazzo**, sintetizza con uno slogan il suo pensiero: «È il mercato che deve decidere. Noi abbiamo un vero hub, liberizzino pure il settore, Fiumicino è pronto a confrontarsi. Non è colpa nostra se il Nord non ha mai risolto i problemi del suo sistema aeroportuale e se Malpensa è cannibalizzata dai moltissimi scali vicini».

La parola adesso passa al governo. Alitalia permettendo.